

A Roccelletta è andato in scena il dramma umano dell'immigrazione Il testo di Marco Martinelli propone storie di grande attualità

Una barra di metallo sospesa e percossa come un glockenspiel che suona come il richiamo a lutto di una campana di chiesa, un armonium che diffonde le melodie di una musica sacra, un liuto che con le sue armonie dischiude le porte su posti inaccessibili e lontani, e poi un canto corale, due canti corali, tre canti corali, un canto solista, e un violino che si impone con la sua leggerezza come un gabbiano in cerca di libertà e di salvezza. Suoni come metamorfosi di anime erranti. Spiriti vaganti, girovaghi, nomadi, raminghi, inconsistenti, impercettibili, se non per il diffondersi di quelle note e di quelle voci. Spiriti insofferenti e inquieti.

Siamo al parco Scolacium di Roccelletta di Borgia. In scena "Rumore di acque" per Armonie d'arte Festival, la rassegna ideata da Chiara Giordano, al suo decimo anno di vita. "Rumore di acque" è lo spettacolo di "Teatro delle Albe", Ravenna, ideato da Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, testo e regia di Martinelli, un progetto nato da una sollecitazione di Ravenna Festival, volto ad indagare e portare in scena il dramma dell'immigrazione che fa del Mediterraneo un palcoscenico di sofferenza e di dolore, un traghetto di dantesca memoria, di anime vaganti, da una sponda all'altra, in cerca di pane e ricetto. In tale contesto parte il monologo di Alessandro Renda, nei panni di un generale urlante, in divisa militaresca, che fa il conto e stila l'elenco dei nuovi arrivati, cadaveri o viventi che siano, nell'isoletta, sperduta nel mare, di cui detiene il governo. Una figura inquietante, lugubre e tenebrosa che urla, si dimena, si sbraccia, in un posto altrettanto diabolico e oscuro. Tra zattere alla deriva e barconi che si spezzano, corpi maciullati in mare tra eliche dei motori, pesci fagocitanti e squali, si muovono prostitute e bambini, giovani e vecchi, ognuno con la propria storia di disperazione e dolore. E il generale lì, pluridecorato, grottesco, fortemente credente nella sua attività e nel suo compito, nella sua politica di accoglienza, fa spazio ai nuovi arrivati, a pezzi o interi che siano, in un preciso e instancabile lavoro di computisteria mentre la musica dal vivo dei fratelli Mancuso gli fa da inquietante contraltare in un connubio macabro e di terrore. È un generale pluridecorato, un campione di mostruosità, una forza militare al comando, a sua volta, di un fantomatico Ministro dell'Inferno, che si presenta in una esibizione intensa, per rendere quell'uomo pieno di sé, nella sua uniforme pluridecorata, nel suo intreccio di medaglie, passamanerie e luccichii che ricorda i generali di Enrico Baj. Ironicamente impreziositi da simboli, cristalli e ricami stelle, patacche, bottoni, frange, nastri di guerra, cordoni e bandoliere, inseriti per riempire il vuoto che avvolgeva la loro aristocratica ma decadente eleganza, i generali di Baj erano, infatti, ricordo di fasti antichi in attuali momenti di miseria, figure d'arte sbattute in faccia, grazie alla pittura, all'aggressività e alla stupidità degli uomini. Un'idea molto interessante, dunque, "Rumore di acque" induce a riflettere e scuotere dall'indifferenza, bella, poi, l'atmosfera musicale che dà vita, tra nenie siciliane, temi orientali e sacri, al regno dei morti.

Maria Primerano